



operazione a causa della scarsità di mezzi

Lo show del patrigno pedofilo «Una vera impresa bloccarlo»

Dopo il suo arresto, il Siulp chiede la dotazione di spray al peperoncino

Il caso della tredicenne incinta del patrigno (vedi Prealpina di ieri) ha lasciato tutti sotto shock. L'uomo - ex marinaio con problemi di alcol - ormai è in carcere, reo confesso, e lì rimarrà per un bel po' grazie alla delicata indagine svolta dal pubblico ministero **Nadia Calcaterra** e dalla polizia. Ma la vicenda, agghiacciante, ha un altro allarmante risvolto, di natura più pratica, che investe proprio gli agenti del Commissariato che nel corso di questa inchiesta hanno rischiato parecchio. Soprattutto la sera in cui per tenere a bada il trentaseienne si dovette addirittura ricorrere a un Tso (Trattamento sanitario obbligatorio). Lo denuncia il sindacato Siulp. «L'episodio non fa che risaltare l'estrema professionalità dei poliziotti che, nonostante le pessime condizioni in cui operano, sono riusciti a bloccare un soggetto pericoloso», spiega il segretario generale **Paolo Macchi**. «Ma per poter immobilizzare l'indagato, peraltro forte di addestramento paramilitare, sono stati impegnati oltre agli agenti dell'unica volante a disposizione, altri quattro poliziotti che si sono adoperati per quel senso del servizio che da sempre ci anima. Ci sono volute oltre due ore di trattative e estre-

mo rischio per tutti gli attori della vicenda, con un'intera città sguarnita di pattuglie». Non solo. Macchi sottolinea anche: «L'emergenza si sarebbe risolta in 4 minuti e senza bisogno di rinforzi se le volanti fossero equipaggiate di quei mezzi di coercizione quali spray al peperoncino o pistola elettrica in dotazione a tutti i Paesi del mondo». La sperimentazione dello spray urticante è appena terminata a Milano, Roma e Napoli con risultati che, secondo le statistiche, hanno portato al 55 per cento in meno di scontri in tutti gli interventi. «Spero si possano vedere al più presto nei cinturoni dei nostri uomini». La fiducia però non dilaga. «Perché da un anno nelle Questure sono in uso le nuove uniformi operative mentre nei Commissariati non si sono nemmeno avvistate con il binocolo», conclude Macchi. «Così vediamo eserciti di Franceschiello laddove si operi congiuntamente con poliziotti vestiti ed equipaggiati in maniera totalmente differente, quasi fossero volontari degli scout. Ma ormai ci siamo abituati: le forze dell'ordine sono ormai considerate un costo e non una risorsa».

Sarah Crespi